

Le evasioni a San Vittore: arrestato il capo delle guardie del carcere

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' improvvisamente morto Marcello Marchesi. Lutto nel mondo dello spettacolo

A pag. 6

Approvata dal Senato la legge che modifica i rapporti nelle campagne

## Riforma dei patti agrari

Il provvedimento introduce elementi fondamentali per il rilancio dell'agricoltura e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori - E' stato stabilito il principio della trasformazione in affitto di tutti i patti agrari - Nuovi limiti minimi per i contratti di affitto



ROMA - Il «mercato dei contadini», in piazza Esedra, ieri è stato allestito sin dalle prime ore del mattino. E' l'inizio della manifestazione nazionale per il rilancio dell'agricoltura. «Arvicinieri, avvicinatevi, qui oggi la spesa si fa gratis...», gridano allegre le ragazze dell'apparato della Confcoltivatori, mentre in piazza cominciano ad arrivare le prime delegazioni. I cittadini - donne, impiegati, studenti - si fanno avanti increduli, con curiosità. Per ognuno c'è un garofano e un sacchetto di pesche e surne. C'è anche una lettera aperta: «Cittadini, non siamo venuti a Roma per chiedere assistenza o protezione, ma solo per affermare l'esigenza di attuare gli impegni sottoscritti dal governo e dai partiti».

### 30.000 contadini a Roma

Con i trattori e distribuendo frutta e fiori hanno chiesto il rispetto degli impegni del governo - Il comizio a piazza SS. Apostoli

Toccherà ai Consigli di fabbrica, della Sme, della Gime, della Fiat, della Generale del latte, dell'Acqua Appia, e di tante altre aziende aprire il corteo. E' il segno che si vuole sottolineare quanto sia necessario un organico rapporto tra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura. Incontrano una operaia in cassa integrazione della Voxson, che lunedì, in fabbrica, ha partecipato a un incontro con una delegazione della Confcoltivatori. «Abbiamo già molte cose in comune, cerchiamo di superare quanto ci divide».

La manifestazione dimostra che è possibile, anche se di non poco conto sono gli ostacoli da superare. Lo ha detto il segretario confederale della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Dido. «Sono qui - precisa - per portare l'adesione

comizio. Avolio, presidente della Confcoltivatori - abbiamo superato la tendenza alla divisione per affermare l'esigenza dell'unità».

Ecco la «carta d'identità» della nuova organizzazione contadina, dopo la Costituzione di fine anno. «L'ultima manifestazione di massa a Roma - ricorda Ognibene, vicepresidente - fu realizzata dall'Alleanza contadina, da solo giusto tre anni fa». Al loro migliaio di contadini scelsi in piazza per dire «basta» a una politica governativa restia a dare una collocazione nuova all'intervento pubblico in agricoltura considerata ancora un settore marginale e da emarginare. Oggi quei contadini tornano a Roma perché i nuovi impegni, finalmente omogenei e inseriti nel complesso delle misure di programmazione dell'economia, cominciano a marciare.

Le donne della Liguria continuano a distribuire garofani e rose ai bordi del corteo. Ne offrono anche a un gruppo di turisti inglesi. «Do you speak english?». Un giovane studente disoccupato si offre per fare da interprete. Domanda il turista inglese: «Chiedete gli soldi?». Risponde la contadina di La Spezia: «No, chiediamo più giustizia». Poi, rivolta all'organizzatore: «Come si fa a spiegare che in Italia ci sono ancora la mezzadria e la colonia?».

Eccoli i mezzadri e i coloni della Puglia, della Calabria, dell'Abruzzo, delle Marche. Gridano: «Via, via la vecchia colonia». Parlano di questo rettorio fondale come di una «vergogna nazionale». L'ex segretario della Federazione delle organizzazioni confluite nella Confcoltivatori, Rossi, è impegnato in una rimpatriata con un gruppo di coloni meridionali. «E' da trent'anni che lottiamo per la riforma». «E' vero - dice Rossi - ma non sotto-

### In libertà provvisoria i 24 braccianti arrestati

ROCCAROMANA (Caserta) - Sono stati posti in libertà provvisoria ieri i 24 braccianti arrestati a Roccaromana, un povero paese del Casertano, per «truffa allo Stato». I braccianti (19 donne e 5 uomini) erano accusati di aver falsificato i documenti con i quali avevano ottenuto l'iscrizione alle liste braccianti, quell'elenco che dà diritto - se si lavorano 90 giorni all'anno - all'assistenza medica e ad un sussidio di disoccupazione di 14.000 lire all'anno. L'ordine di scarcerazione è stato firmato nel primo pomeriggio, dopo che una vasta mobilitazione era sorta per far riottenere la libertà agli arrestati. A Roccaromana, più tardi, tutto il paese era in attesa dei braccianti arrestati.

La manifestazione dimostra che è possibile, anche se di non poco conto sono gli ostacoli da superare. Lo ha detto il segretario confederale della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Dido. «Sono qui - precisa - per portare l'adesione

### Pasquale Casella

(Segue in penultima)

Dopo la riunione di ieri tra i partiti di maggioranza

## Il governo varerà l'ammnistia ma restano punti controversi

Domani la decisione del Consiglio dei ministri - Resta in piedi il contrasto sulla esclusione dei reati contro la pubblica amministrazione - Nuovo incontro

### Assicuratore ferito a revolverate da «Prima linea»

TORINO - Attentato a Grugliasco, comune della prima cintura torinese. Il ferito è Salvatore Russo, 42 anni, nativo di Ragusa (Catania), abitante a Grugliasco in via Giustetti, titolare dell'agenzia locale delle Assicurazioni Generali.

Verso le 19.15 tre persone sono entrate nell'agenzia di assicurazione che il Russo gestisce. Nel locale erano sedute persone fra cui il moglie del Russo, Irma, impiegate e clienti. Gli uomini mascherati hanno chiesto: «Lei è il signor Russo?». Alla risposta affermativa uno dei tre ha detto: «Sa cosa è successo un anno fa? E' stato ammazzato il compagno Valerio. Lei è il presidente dei commercianti di Grugliasco?». Poi hanno chiuso nel gabinetto tutti i testimoni, hanno legato il Russo con una corda a una poltrona, gli hanno applicato un cerotto sulla bocca e quindi hanno esplosi cinque colpi che hanno raggiunto l'uomo alle gambe. Scappando i testimoni con vertice rosso hanno scritto sul muro «Prima linea» e «Onore al compagno Valerio». Salvatore Russo è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

ROMA - Quasi quattro ore di serrato confronto tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza, alla presenza del ministro della Giustizia, non sono state sufficienti per superare l'ostacolo irrisolto dalla Dc, con l'adesione del socialdemocratico, alla piena definizione dei contenuti del provvedimento di amnistia. Resta il dissenso attorno alla delicata questione dell'esclusione dal beneficio dei reati di corruzione. Su tutto il resto (in pratica) l'inclusione dei reati comportanti un massimo di tre anni e la concessione di un indulto a più vasto raggio) si è delineato l'accordo e sono stati perfezionati i lavori di redazione. Su tutto il resto (in pratica) l'inclusione dei reati comportanti un massimo di tre anni e la concessione di un indulto a più vasto raggio) si è delineato l'accordo e sono stati perfezionati i lavori di redazione.

(anche prescindendo dal punto non risolto) sarà assai ampio: dovrebbero uscire di carcere da 7000 a 8000 detenuti, un numero cioè che costituisce all'incirca l'attuale eccesso di presenza negli stabilimenti di pena rispetto alla effettiva capacità: in pratica potranno essere archiviati molti migliaia di processi in istruttoria, arenati nelle gravi insufficienze delle strutture giudiziarie (beninteso, si tratterà di archiviazione degli effetti

penali; per quelli civili sono previste apposite disposizioni risolutive).

Al termine della lunga riunione di ieri a Palazzo Chigi non vi sono state dichiarazioni. Si è avuta la conferma (Bonifacio) che il Consiglio dei ministri affronterà domani la materia, e pare la conclusione del governo del disaccordo sui reati di corruzione. Il governo, d'altro canto,



### continua la combinazione

ANDAVAMO cercando una parola, su tutti i giornali, una parola, una parola sola, che, crediamo, dopo le promesse fatte di avere almeno diritto di leggere. Questa parola non c'era, e ne abbiamo avuto conferma leggendo su «La Repubblica» e, riportate in sintonia, le cose fatte dai nostri governanti nella giornata di martedì. Sentite. «Consiglio dei ministri dedicato al salvataggio di alcune grandi imprese che hanno fatto il loro dovere e parteciperanno della liquidazione di Urani (che nel frattempo è in carcere a Reggio Calabria, a disposizione della giustizia); incontro del ministro della Giustizia con i leaders della Dc sul tema dell'amnistia; incontro del ministro del Tesoro con i titolari degli altri dicasteri finanziari; per discutere un massiccio taglio di spese (10 mila miliardi di economie) e un rilancio degli investimenti in discussione tra il ministro dell'Istruzione e i partiti sulla riforma degli esami di maturità; concessione del pre-negozio col Fondo monetario internazionale per un prestito all'Italia di 100 miliardi; nomina al posto di un nuovo numero (se non ricordiamo male 1000) e perdite (sempre più grosse) in Borsa; l'80 per cento del voto che tutte le aziende andrebbero risanate e a tutti i lavoratori, pochi o molti che ci affliggono, la massima parte dei nostri guai economici sarebbero superati (per tacere, come abbiamo detto più volte, dell'immenso valore morale che il fatto assume, invece, non solo l'altro giorno la annunciata lotta agli errori è stata rinviata, ma già ora

la parola non si pronuncia più, e gli evasori lo sanno: gli basta il rinvio di un giorno, di un'ora, di pochi minuti. Basta che un ministro dica: «Ne parleremo tra un momento» e che gli altri, come se nulla fosse, continuino. Potete star certi che passeranno almeno vent'anni. C'è addirittura una Associazione nazionale dei vecchi evasori: il presidente, una persona simpaticissima, cominciò a fare il suo discorso da giorni eroici di Curtatone e Montanara. Da allora, non ha mai sborsato una lira.

L'altro ieri sera abbiamo visto in TV un «quadro» sul quale erano indicati i nomi di un numero dei lavoratori delle tre grandi società chimiche, con indicato, tra parentesi, il nome di chi le regge. Viene prima la Montecatini (Medes) con un numero altissimo di lavoratori e migliaia di miliardi di perdite. Scappa la SIR di Roselli: lavoratori un po' meno e perdite (sempre più grosse) di miliardi relativamente più ridotte. Chiude la Liquorina chimica di Urani: un numero di lavoratori non molto alto e perdite (sempre più grosse) in Borsa. Viene prima la Montecatini (Medes) con un numero altissimo di lavoratori e migliaia di miliardi di perdite. Scappa la SIR di Roselli: lavoratori un po' meno e perdite (sempre più grosse) di miliardi relativamente più ridotte. Chiude la Liquorina chimica di Urani: un numero di lavoratori non molto alto e perdite (sempre più grosse) in Borsa.

Ovidio Lefebvre sposta l'attenzione sull'esponente democristiano

## Un «little guy» mette nei guai il ministro

Ha giocato con le parole mettendo in relazione Olivi, definito «ometto» con Luigi Gui - Spiegazioni incredibili e fantasiose dell'intermediario che di nuovo «avverte»: posso sempre dire tutta la verità

ROMA - Aveva detto che non avrebbe fatto più rivelazioni, che dalla sua bocca non sarebbe più uscito un nome che gli «ammunati» sarebbero restati tali e che i giudici avrebbero dovuto fide per accontentarsi della mezza verità rappresentata dalle accuse a Mario Tanassi e Bruno Palmiotto. Sembrava che Ovidio Lefebvre si accingesse ad un fuoco di sbarramento fatto di giri di parole, ambiguità, mezzesmentite per lasciare fuori dalla mischia Luigi Gui e la Dc. Sin dal primo momento questa era stata la sua preoccupazione maggiore e biso-

gna dire che, bene o male, aveva mantenuto l'impegno. Poi, ieri, ha dato forfait. Volontario? O costretto dalle circostanze? Perché ha avuto dei ripensamenti dettati dalla paura di restare il solo a pagare duramente? O per accentuare il ricatto: o voi mi salvate o io trascino tutti nella caduta. Fatto sta che ieri, per la prima volta, e in modo esplicito Ovidio Lefebvre ha accostato il nome di Luigi Gui a quello di Luigi Olivi, amministratore dell'Ikaria, la società che ha intascato 70.000 dollari del bustarelle Lockheed.

L'udienza era iniziata, come al solito, in tutta tranquillità con la deposizione di Michele Colagiovanni: il generale che si dimise perché erano stati acquistati gli Ikarus, perché non servivano alla nostra aviazione. Una delle accuse precise che anche l'altro ieri l'alto ufficiale aveva messo riguardava l'affossamento del programma G22, velivolo di costruzione italiana, per far posto agli aerei Lockheed.

L'on. Gui ad un certo punto è stato chiamato a rispondere proprio su questa accusa. Stava dando la sua versione quando, con una tattica inusuale, ma che a quanto pare sta dando dei frutti, il gu-

### Il CC e la CCC convocati per lunedì

Il CC e la CCC sono convocati per lunedì 24 luglio, alle ore 14.30, con il seguente o.d.g.: «I più recenti sviluppi della situazione politica e i compiti del partito per i prossimi mesi». (Relatore Enrico Berlinguer).

(Segue in penultima)

Ennio Polito